Elisabetta Maùti

LE FIABE PER... INSEGNARE LE REGOLE

Un aiuto per grandi e piccini

Le Comete FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Elisabetta Maùti

LE FIABE PER... INSEGNARE LE REGOLE

Un aiuto per grandi e piccini

Le *Comete* FrancoAngeli

Si ringrazia Alessandra Frate per avere realizzato l'immagine di copertina e le illustrazioni presenti nel testo.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito ***www.francoangeli.it.***

Questo libro è dedicato a Stefano, amico con la i maiuscola:
inatteso, impareggiabile, insostituibile.

Indice

Introduzione pag. 11

1. Favole e bambini » 17
1. Mondi paralleli » 17
2. Conoscersi » 21
3. Il linguaggio delle favole » 23
4. Un ponte tra rive diverse » 26
5. Chi abita il mondo dei bambini? » 29
6. Favole per parlare » 30

2. Le regole: devo o non devo? » 36
📖 Allacciarsi le cinture in macchina » 38
📖 Per chi non vuole lavarsi » 41
📖 La doccia no: non me la faccio! » 42
📖 Per chi si mangia le unghie » 44
📖 Per chi non vuole lavarsi i denti » 46
📖 Manina maleducata » 48
📖 Sono arrivati i pidocchi » 50
📖 Per chi si ciuccia il dito » 52
📖 Per imparare a dire grazie » 53
📖 L'importanza di salutare » 56
Per concludere » 58

3. La grande sfida dell'infanzia: la scuola » 59
📖 Per chi non vuole andare a scuola » 61

🕮 Se ti prendono in giro pag. 63
🕮 Il mio amico è prezioso » 65
🕮 Orso Romolo picchia tutti » 66
🕮 Maria è la mia amica, io non la prendo in giro » 68
🕮 Quando la maestra se ne va… » 70
🕮 Matema…gica per imparare le tabelline » 72
🕮 Imparare a studiare (per bambini che odiano ripetere la lezione) » 74
🕮 Arriva un compagno nuovo » 77
🕮 Chi non vuole mangiare a scuola » 78
🕮 Per chi cambia scuola » 79
🕮 A sbagliare i compiti » 81
Per concludere » 82

4. Pianti, urla e capricci » 83
🕮 La favola della strega Arrabbiosa » 86
🕮 Per un cucciolo che piange sempre » 88
🕮 La mamma che urla » 90
🕮 Non litigate davanti a me » 92
🕮 Per chi non riesce a stare fermo » 93
🕮 Il bambino che rompeva i muri » 95
🕮 Per chi ha paura delle novità » 97
🕮 Lo sciopero delle mamme » 99
🕮 La cocco-capricciosite » 101

5. Favole per il sonno e il cibo » 104
🕮 Per chi non vuole andare a dormire » 105
🕮 Ognuno nel suo letto » 107
🕮 A chi non vuole alzarsi la mattina » 109
🕮 A dormire nel lettone… » 111
🕮 Io dormo attaccato alla mamma » 112
🕮 La scuola che aveva paura del buio » 114
🕮 Per chi non vuole mai mangiare la frutta » 116
🕮 Per chi non vuole neanche assaggiare: tanto lo sa che non gli piace » 118
🕮 Per chi mangia troppo… » 120

6. Favole per pensare » 122
🕮 Pensare con la propria testa » 123

📖 Tonio si sceglie gli amici pag. 125
📖 La principessa capelli-verdi-e-occhi-biondi » 127
📖 Super babbo » 130
📖 Favola per imparare a sbagliare » 131
📖 Il buio è un gran fifone » 133
📖 Il pesciolino che non voleva nuotare » 136
📖 Tommaso e il bambino blu » 138

Conclusioni » 144

Introduzione

Con i nostri figli viviamo momenti epici: la prima volta che ha pronunciato la parola "mamma"; quando ha imparato a camminare; il primo dente che ha perso; il primo saggio di danza o la prima gara di Judo. Poi naturalmente ci sono i momenti tragici: quella volta che ha preso la polmonite e siamo corsi all'ospedale; quella volta che si è allontanato in spiaggia (o davanti alla scuola, o all'autogrill) e pensavamo di impazzire; quando ha tirato la forchetta a suo fratello e a momenti non gli cava un occhio. Ciascuno di noi ne possiede una collezione ricca, per riempire entrambe le liste indicate. Si tratta di momenti eccezionalmente belli o brutti, che insieme rappresentano una piccola quota del tempo passato insieme.

In realtà la nostra vita con i figli, quella vera, è fatta di centinaia di migliaia di piccoli momenti intessuti tra loro. Routine semplici e ripetute giornalmente: l'interminabile serie di mattine in cui li abbiamo accompagnati a scuola o all'asilo; quando siamo andati a prenderli a nuoto; quando li abbiamo implorati perché entrassero dalla vasca da bagno per il bagno serale e l'altrettanto lunga serie di implorazioni per farli uscire; quando li abbiamo sfiancati perché pronunciassero almeno qualche sillaba di quel fatidico "grazie", di quel "per piacere" o perfino di un "buona sera" alla vicina di casa plurinovantenne. Per non parlare di quando gli abbiamo insegnato a soffiarsi il naso con il fazzoletto, a lavarsi i denti, ad allacciarsi le stringhe delle scarpe, a mettere in ordine la stanza, a fare la cartella, a leggere l'orologio: sono talmente tanti che è impossibile indicarli tutti; e poi naturalmente i tanti momenti teneri, in cui li abbiamo coc-

colati perché sono tornai tristi da scuola, erano malati o semplicemente avevano voglia di stare con noi e noi con loro.

Quella che avete tra le mani è una raccolta di favole da utilizzare nei momenti quotidiani della vostra vita: quelli piccoli, ripetuti, familiari; apparentemente meno significativi, le istantanee della nostra vita, le immagini di cui finiremo per dimenticarci, ma che sommate rappresentano la parte centrale e più significativa della nostra quotidianità. Molti di questi momenti non restano nella memoria, proprio perché sono quotidiani, non eccezionali, tuttavia sono forse più importanti ancora: rappresentano i fili con cui tessiamo e cuciamo il legame che ci unirà in futuro. Se non restano nel ricordo, compongono però l'atmosfera del nostro vivere insieme: per noi rappresenteranno il ricordo di quando erano piccoli; per loro sarà il sapore dell'infanzia, una volta che – da grandi – si gireranno indietro a ricordarla.

La proposta di questa raccolta è riempire quei momenti, con l'obiettivo di stare meglio insieme, di divertirci, di arricchire un istante quotidiano con il racconto di una storia fantastica, al solo scopo di capirci di più e meglio. Ogni famiglia ha un corollario di storie che hanno accompagnato la loro vita, dandole una sfumatura di colore: è il lessico quotidiano che è bello ricordare insieme, una volta che i figli sono cresciuti e lontani, si tratta di aneddoti e ci fanno ancora ridere, quando li ricordiamo, perché esprimono caratteristiche di tutti noi, che sono emerse sin dall'infanzia.

Durante questo periodo, le favole servono a raccontare – attraverso i piccoli protagonisti – il mondo dei grandi ai bambini: lo spiegano e lo fanno comprendere. Sia nei suoi aspetti di significato, aiutando i bambini a comprendere le ragioni delle cose e a dare un nome alle emozioni che li assalgono, sia aiutando i "grandi" a facilitare i piccoli problemi della vita di tutti i giorni, come lavarsi i denti, fare il bagno, prendere lo sciroppo o mangiare il cavolfiore.

Il libro è strutturato su 5 capitoli.

Il primo capitolo apre al tema delle regole: devo o non devo? Non mangiarti le unghie, ringrazia il tuo compagno, allacciati le cinture in macchina; non trascurare il dovere legato al prendersi cura di sé, quando siamo malati e dobbiamo curarci o quando abbiamo i pidocchi.

Il secondo capitolo apre alle dinamiche della scuola: la maestra è antipatica e non voglio più andare a scuola? Un'altra maestra se ne

va? Arriva di un nuovo compagno? La scuola è il loro mondo e tutti questi argomenti (tra gli altri) potrebbero stare a cuore ai nostri bambini, per farne un argomento di discorso.

Il terzo capitolo apre il grande tema delle emozioni: paura, gioia, rabbia, capricci. Non si tratta di un terreno solo infantile: anche le mamme sono tristi o stanche; anche i papà urlano e si arrabbiano. Prima riusciamo a tradurre in parole le nostre emozioni, prima saremo capaci di conoscere e affrontare il nostro mondo interno.

Il quarto capitolo è relativo al momento del sonno e del cibo. Da una parte passiamo dalla scelta tra lettino o lettone, alla paura del buio, fino al momento del risveglio; dall'altro lo accompagniamo a tavola, grande momento sociale di convivenza, di educazione, di condivisione delle regole. Si tratta di spazi che abitano al cuore della vita familiare, a cui sono legate paure, incertezze, bisogno di abbandonarsi e di sentirsi sicuri.

Per finire, il quinto capitolo aiuta a riflettere: a osservare il mondo insieme, nelle sue stranezze, nei suoi paradossi e nelle sue assurdità. Che succede se una bambina – invece di avere i capelli biondi e gli occhi verdi – ha i capelli verdi e gli occhi biondi? Cosa potremmo dire a un pesciolino che ha paura di nuotare?

Queste favole non sono legate alle occasioni quotidiane, ma abbiamo immaginato che aiutino i nostri figli a riflettere e a affrontare argomenti di cui magari loro non parlano, ma che "girano nelle loro teste" alla ricerca di un significato.

Per poter apprezzare le favole, e anche per poterne scrivere di nuove, occorre sapere come funziona il pensiero di un bambino: questo è il modo più semplice per padroneggiare il linguaggio che usa e per costruire insieme favole e storie per accompagnarlo in un percorso di crescita e sviluppo. Per facilitare questo compito, indico di seguito 7 punti salienti, che risulteranno familiari a chiunque frequenti un bambino:

1. l'emotività prevale sul ragionamento;
2. il pensiero è basato su fatti concreti, non su astrazioni;
3. non è valoriale e non giudica: non ci sono cose meglio di altre;
4. manca di esperienza;
5. è analogico;
6. è intessuto di magia;
7. gestisce a fatica l'ambivalenza.

Vediamoli brevemente, uno alla volta. L'emotività nelle favole è la vera protagonista di ogni fiaba. *Cappuccetto Rosso*, *Biancaneve*, *Pinocchio* e *Cenerentola* sono prima di tutto le emozioni che vivono; il bambino le riconosce i quanto tali, perché per lui l'emozione è un concetto molto chiaro: lui ci si riconosce, perché si ritrova nel vissuto di questi personaggi. Le favole lo fanno entrare proprio dove ritrova le sue emozioni, allo scopo di esplorarle e capirle. La ragione per cui ci chiede di ripetere sempre la stessa storia è proprio quella di poter approfondire l'emozione che il personaggio rappresenta, di solito perché è la stessa che sta affrontando anche lui, probabilmente con una certa fatica.

Come sappiamo, il pensiero astratto non si sviluppa nella prima infanzia. I bambini fino al primo ciclo della scuola primaria faticano ad agganciare concetti come liberà o malvagità, ma naturalmente capiscono benissimo cosa significa essere libero per un cavallo o dover affrontare un "cattivo", soprattutto se è grande, grosso e pericoloso. Per questo motivo occorre che i nostri discorsi con loro (e le favole che gli raccontiamo) siano piene di personaggi che rappresentano in modo molto concreto gli aspetti della realtà. Il punto 3 e il 4 sono legati. Poiché il bambino ha una limitata esperienza del mondo, rispetto alla nostra, anche il suo sistema valoriale è diverso dal nostro. Per i bambini, gli animali o gli oggetti hanno la stessa dignità e lo stesso valore delle persone; per alcuni bambini avere un animale è molto più interessante che avere un fratello, soprattutto se quest'ultimo è piccolo e piange. Questo va tenuto presente e ci aiuta a capire perché molti personaggi delle fiabe vengono dal mondo degli oggetti inanimati. Il vantaggio è che questo ci consente di creare una situazione tra scatole di pelati o tra scarponi di montagna, nella quale il bambino sente di poter riconoscere un tema che gli sta a cuore, ma che è molto lontano dalla sua realtà quotidiana. Il mondo dei bambini infatti non distingue tra ciò che è vivo e ciò che non lo è: al contrario, ogni personaggio vive sentimenti ed emozioni belle e brutte. È evidente che il bambino attribuirà alle sue pantofole o alla lampada in camera sua le stesse emozioni che lui sta provando, consentendoci di avere accesso al suo mondo emotivo, senza parlare di sé.

Proseguendo, sappiamo che la magia pervade il mondo dell'infanzia: aiuta il bambino a spiegarsi perché le cose accadono e gli con-

sente di abbandonarsi a sogni bellissimi, come quello di babbo natale che porta regali a tutti i bambini del mondo in una sola notta. Ultimo tema, quello dell'ambivalenza, è molto ben espresso nelle favole, che distinguono i buoni dai cattivi, senza possibilità di cambiamento o di redenzione.

Questi sono gli ingredienti del pensiero infantile, e anche delle fiabe, per questo parlano la stessa lingua. Basterà tenerne conto per costruire favole nuove divertenti.

Ogni famiglia e ogni bambino hanno gusti e desideri diversi. Qui ne abbiamo inserite alcune legate soprattutto alle richieste che negli anni abbiamo ricevuto da famiglie differenti. Speriamo che i lettori possano ritrovarsi in alcune di esse e trovarle utili. Il criterio che suggeriamo è quello di metterci le mani: pescate e adattate, modificandole insieme, bambini e adulti, ciascuno con un pennello in mano per costruire nuove storie, come in un teatro – sul cui palco far uscire gli argomenti più utili, più interessanti, e ragionarne insieme in un modo che sia divertente per tutti.

Favole su misura per le piccole necessità di tutti i giorni potranno essere richieste all'indirizzo email: dillocon1fiaba@libero.it e verranno pubblicate sul blog: www.dillocon1fiaba.blogspot.com.

1

Favole e bambini

E che senso ha svegliarsi il mattino se non si tenta di fare fronte alle enormità delle forze del mondo con qualcosa di potente nella propria vita?
Don De Lillo, *Underworld*

1. Mondi paralleli

La vita di tutti i giorni, per chi vive con un bambino, è un'avventura meravigliosa e inaspettata. Non solo per la compagnia che ci fanno o per l'affetto che sono in grado di trasmetterci e farci sentire. Quello che rende unico il tempo passato con loro è – prima di tutto – quello sguardo che li caratterizza e che sanno gettare sul mondo, illuminandolo di una luce nuova, facendocelo vedere per la prima volta e rendendolo così più bello e più ricco. Stare in mezzo ai bambini ci rigenera, ci ricarica – ci aiuta a ritrovare qualcosa che spesso abbiamo perso: quella poesia e quella magia che si trovano solo nell'infanzia. Le loro trovate ci fanno ridere ma, a ben vedere, difficilmente sono buffe. Più spesso paiono buffe a noi perché "scoperchiano" il nostro modo di osservare la realtà e ce lo fanno vedere per la prima volta.

"Papà ha preso una multa", dico alla mia bambina di 4 anni. "Oggi c'è il blocco del traffico", le spiego. "Non si può girare".
"Si può andare solo dritto", commenta lei, a chiusura.

Ogni cosa quotidiana, filtrata dal loro sguardo, prende una nuova luce e ci ferma, sulle parole dette, sui significati che siamo abituati a dare per scontati.

Certo occorre avere almeno un po' di voglia per seguirli, stare ad ascoltarli; capire cosa ci dicono, cosa ci tacciono, cosa si aspettano

di sentire da noi. E tuttavia questo è l'unico modo per ritrovare quella dimensione insolita, quel pianeta chiamato infanzia, nel quale siamo passati anche noi, innumerevoli anni fa, e che grazie a loro, ogni tanto riusciamo a ritrovare. Per entrarci, visto che è ormai nascosta ai nostri occhi dalla consuetudine del quotidiano, dobbiamo fare un passo indietro e mettere da parte quell'esperienza che abbiamo accumulato negli ultimi anni e che si rivela tanto utile a capire il mondo. Senza la nostra esperienza dovremmo ripartire ogni giorno da capo, rifare gli stessi errori; e tuttavia – più ne abbiamo, più siamo convinti di conoscere tutto e finiamo per sentirci estranei allo stupore e impermeabili alla meraviglia. A differenza nostra, lo sguardo dei bambini sulle cose del mondo abita lontano dall'esperienza e dalle conoscenze sedimentate con gli anni; per questo è in grado di trasformare tutto quello che tocca, per renderlo nuovo, rispetto a come lo percepiamo noi. Nel mondo dei bambini le porte automatiche sono magiche, così come i rubinetti che fanno uscire l'acqua quando ci passo sotto le mani; i vecchi con la barba bianca, specialmente quelli dipinti nelle chiese, non sono mai vescovi importanti, ma Babbi Natali in incognito; le code dei cani si parlano tra loro, mentre i loro padroni si avvicinano a una pozzanghera per bere o per annusate le tracce lasciate dagli altri cani.

Non è una scoperta sensazionale il fatto che il loro modo di percepire il mondo sia profondamente diverso dal nostro: lo sanno tutti; perfino la favola di *Cappuccetto Rosso* ci parla di questo quando la mamma mette in guardia la sua bambina dal lupo cattivo. Lo scenario in cui vivono i nostri bambini non è lo stesso in cui viviamo noi.

Stare ad ascoltarli è sempre una fonte incredibile di sorprese: arrivare a capire, dalle loro esclamazioni, dalle uscite buffe o goffe, come si organizza il loro pensiero e come interpretano quello che vedono è una lezione continua e ci aiuta a cogliere il punto di vista di chi osserva il mondo, sulla base di poche semplici informazioni, quelle di cui i bambini dispongono, e come si organizzano, sulla base del loro pensiero. Molto spesso non colgono cose che per noi sono chiare ed evidenti, perfino banali, ma spesso sono in grado di riconoscerne altre, di cogliere particolari che a noi sfuggono o vedere oggetti e dettagli che a noi paiono ordinari e comuni. Chiunque abbia un po' di esperienza con un bambino avrà una lunga lista di aneddoti che parlano proprio di questo.

Qualche mese fa, ero ospite di una cascina nella pianura lombarda, dove ero stata invitata a raccontare una fiaba; stavamo seduti per terra e io – in mezzo a gruppo di bambini della scuola materna – li portavo sulle tracce di un bambino curioso, che volava nel cielo notturno. Loro, seduti in cerchio, ascoltavano attenti le mie parole; a un tratto Federico, uno bimbo di 5 anni, viene distratto da qualcosa. A terra davanti a sé vede muoversi qualcosa di molto speciale: qualcosa di talmente interessante e inatteso che catturata completamente la sua attenzione. È a quel punto smette di seguire me e la mia favola, si dimentica degli altri bambini e parte con l'osservazione.

Immerso nella sua scoperta, non ricorda neppure dov'è, né cosa stiamo facendo, fino quando – senza riuscire a fermarsi – ci interrompe, preda del suo grande entusiasmo. Punta un dito a terra e attira la nostra attenzione: "Guaaaardaaaa!".

Ha il tono incredulo di chi ha fatto una scoperta sensazionale. Io taccio e guardo in direzione del suo dito, insieme a tutti i piccoli che ho intorno, ma non vedo nulla. Probabilmente sono l'unica, perché Federico mi spiega: "Una formica". Parla come un archeologo che mostra la tomba di un faraone o come se la formica fosse un animale mitologico, di cui abbiamo solo sentito parlare. La formica intanto procede tranquilla, circumnavigando il dito del suo scopritore. Tutti gli altri bambini si piegano in avanti con la testa, rapiti dallo spettacolo. In silenzio, osserviamo il suo passaggio.

È proprio vero: è una formica!

Nella voce di Federico si manifesta la sorpresa e non posso far altro che fermarmi e godere insieme, in silenzio, questo spettacolo: il piccolo insetto procede inconsapevole di noi, sul pavimento del cortile; poco distante, se ne muovono indifferenti altri cento, mentre lo sguardo di Federico non li vede; però non perde di vista un attimo il suo, quello che ha visto passare e che vuole a tutti i costi seguire.

Sarebbe bellissimo se ci potessimo fermare qui tutto il giorno, seguire la formica nel suo vagabondare nel cortile della cascina. Invece ci alziamo insieme, dopo aver finito il racconto della favola; ci salutiamo, i piccoli corrono dalle loro mamme, mentre io torno alla mia vita di tutti i giorni. Cercherò di tenermi stretto quello sguardo stupito per un po', portandomelo dietro, mentre guido in tangenziale, in direzione di casa.